

Niente Tric per il Bellini: che sia una scelta politica?

di Marco Leone de Castris



Mercoledì 11 settembre, a due settimane dalla pubblicazione della classifica relativa ai contributi ministeriali da assegnare a stabili privati, i tre fratelli Russo, attuali direttori del teatro Bellini, convocano una conferenza stampa dando voce a tutto il loro risentimento e incredulità.

Il Teatro Piccolo Bellini sarà declassato da Tric (Teatro di Rilevante Interesse Culturale) a centro di produzione? Roberta Russo commenta: "Il Teatro Bellini non ha bisogno di una medaglietta; ma come può essere definito se non teatro di rilevante interesse culturale?"

E Daniele Russo ribadisce: "Il nuovo piano di contributi parla di ricollocazione e non di declassamento. Ma come si può ricollocare qualcosa senza partire dalla sua naturale posizione?"

La domanda che assilla tutti è: come può un teatro dagli standard qualitativi che rispettano pienamente le richieste ministeriali non ricevere il suo naturale riconoscimento? La risposta viene dalla platea, dai giornalisti in sala, nelle parole di

Giulio Baffi. "In questa competizione, qualcuno ha fatto tre passi più lunghi della gamba, ma non è il nostro caso" commenta Daniele. Alla conferenza stampa non si punta il dito *contro* un teatro nazionale che A. Calemme descrive come connotato da un "sistema di amicizie e scambi di favore, di nepotismo e scambi di interesse". Si esprime semplicemente la voglia di andare avanti e di rispettare la volontà dei tre fratelli di fare un teatro basato sul lavoro e non sull'apparenza.

Quasi imbarazzato risulta Gabriele Russo, che definisce la situazione "paradossale": il teatro vanta da anni una scuola gratuita di teatro diretta da Dario Manfredini, il cartellone del Bellini propone spettacoli di primo piano che negli ultimi anni hanno visto esibirsi artisti che vanno da Michele Placido a Filippo Timi, Sergio Rubini, Emma Dante, Antonio Rezza (per citare solo nomi italiani). Il Piccolo Bellini propone spettacoli di teatro sperimentale e non, ospita rassegne di teatro e cinema. Il teatro ospita una libreria legata ad una editrice, la Marotta e Cafiero, attiva nelle aree a rischio di Napoli. A questo si aggiunge la grande attenzione e apertura nei confronti dei giovani, non solo con pacchetti di spettacoli assai convenienti, quanto anche con una disponibilità tale da consentire a chi scrive, in un laboratorio scolastico con Gabriele Russo nelle scuole del Suor Orsola Benincasa di Napoli, di seguire da vicino il progetto di *Aranzia Meccanica*, prodotto (insieme ad altri spettacoli) dal teatro stesso.

Ancora una volta si tenta di spegnere un polo vitale di cultura e fermento intellettuale. I tre direttori tengono a chiarire che di certo non ridurranno il proprio lavoro e continueranno a portare avanti il progetto di un teatro "polifunzionale". E speriamo che la politica non volti la faccia alla qualità ed all'impegno ma sappia inserire nelle sue valutazioni conoscenza, capacità di giudizio... e un po' di anima.